

Per Luca Ricolfi l'eventuale governo Pd-LeU-M5s finirebbe per consegnare l'intera sinistra nelle mani dei cinquestelle

Ricciardi a pag. 7

Per Luca Ricolfi le regioni rosse sono più simili a quelle del Nord che a quelle del Sud

Uno scontro fra Sud e Centronord È finita l'ora di Forza Italia e non solo del Cavaliere

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Un'alleanza Pd, LeU, Movimento5stelle sancirebbe la nascita in Italia di una sinistra popolare, in cui la rappresentanza di massa sarebbe del Movimento. Una delle metamorfosi possibili dopo il voto del 4 marzo, secondo **Luca Ricolfi**, sociologo, docente di Analisi dei dati all'Università di Torino. Responsabile scientifico dell'Osservatorio del Nord Ovest, Ricolfi da attento analista dei fatti politici italiani (tutti suoi interventi su <http://www.fondazionehume.it/author/luca-ricolfi/>) bolla invece come giunte al termine sia la leadership di Berlusconi che di Renzi.

Domanda. La Lega e il Movimento 5 stelle hanno avviato le consultazioni per le presidenze delle camere, la partita ufficiale comincia venerdì. Che scenario intravede?

Risposta. Avendo la maggioranza, si spartiranno le presidenze di Camera e Senato. Più difficile dire se, già in questa fase, ci saranno accordi, presumibilmente segreti, su un eventuale governo dei vincitori, ma sarebbe meglio dire dei «semi-vincitori», visto che nessuno ha vinto davvero.

D. Poi Tocca a Sergio Matterella e alla formazione del governo. Una delle ipotesi in campo è un esecutivo finalizzato alla sola legge elettorale, a ottobre di nuove elezioni.

R. In Italia non si è mai votato in autunno, anche per evitare la sovrapposizione con la legge di Bilancio. Se si vota a ottobre, si rischia di avere il governo a dicembre, se non dopo. Quanto all'idea di un governo di scopo, che fa solo la legge elettorale, mi pare pessima: la legge elettorale è la classica cosa che non si riesce a fare in fretta, perché massimizza i conflitti fra partiti.

D. Non c'è una maggioranza predefinita in parlamento, un esito da molti previsto.

R. Prevedibilissimo, e voluto. L'idea di **Renzi** e **Berlusconi** era di fare un governo insieme, poggiando sull'assenza di un vero vincitore. È stato un calcolo cinico, in perfetta continuità con la tradizione italiana, fin dai tempi dell'Assemblea Costituente: impedire a chiunque di avere abbastanza potere da poter realizzare il proprio programma. Una preoccupazione comprensibile negli anni 40, ma ben poco giustificata oggi.

D. Torniamo all'ipotesi di voto anticipato. Chi sarebbe avvantaggiato? Può segnare la

vittoria finale dei populismi, di Lega e M5S?

R. Certo che può segnare, però è solo una possibilità.

A mio parere molto dipende da due circostanze, che al momento è impossibile prevedere. La prima è l'andamento dello spread, la seconda è il grado di rinnovamento di Pd e Forza Italia. Se lo spread resta abbastanza tranquillo e Pd e Forza Italia continuano la grigia stagione attuale, senza rinnovamento e senza idee, Cinque Stelle e Lega potrebbero avere un ulteriore exploit. Se invece lo spread dovesse ripartire, e Pd e

Forza Italia si svegliassero dal loro letargo, i partiti populistici potrebbero anche subire un arretramento.

D. Il ministro dem Dario Franceschini ha

lanciato invece l'ipotesi di una legislatura costituente, per fare insieme le riforme: monocameralismo e nuova legge elettorale. Che ne pensa?

R. Penso che il cambiamento delle regole del gioco (forma dello Stato e legge elettorale) è l'attività in cui i partiti più si divertono. Peccato che i problemi dell'Italia abbiano pochissimo a che fare con le regole del gioco: se il paese non funziona è perché è guidato da un ceto politico di modestissimo profilo, non certo perché abbiamo il bicameralismo e una pessima legge elettorale.

D. Per uscire dall'impasse, Michele

Emiliano, e non solo, chiede un matrimonio parlamentare M5s, Pd, LeU. È nel novero delle possibilità?

R. Certo che lo è, e segnerebbe la metamorfosi dei Cinque Stelle da partito né di destra né di sinistra, a forza politica di sinistra. E poiché LeU e il Pd, anche se

non lo hanno ancora compreso bene, sono partiti di ceto medio, preferiti da benestanti e garantiti, un'alleanza a tre - M5S, Pd, LeU - sancirebbe la nascita di una sinistra plurale, in cui la rappresentanza popolare è monopolizzata dai Cinque Stelle.

D. Il leader della Lega Salvini è tornato a sfidare l'Unione europea: pronti a ignorare il tetto del 3%. Il M5S ribatte sul reddito di cittadinanza. È ancora campagna elettorale, o fanno sul serio?

R. Fanno sul serio, temo. Anche se, alla fine, attenueranno un po' le bellicose intenzioni: introduzione «graduale» del reddito di cittadinanza, sforamento «temporaneo» dei parametri europei.

D. Grillo ha spiegato sul proprio blog che cosa intende per reddito di cittadinanza: non serve un reddito da lavoro, ma un red-

dito per la nascita. È questo che ha convinto l'elettore del Sud a votare M5S?

R. Per quanto si assista a penosi tentativi di negarlo, la realtà è proprio questa. Bisogna aggiungere, però, che la scommessa del Sud sul «guadagnare senza lavorare» è molto stata aiutata dalla sordità del Pd, che in questi anni non ha voluto

vedere la crescita della povertà (specie al Sud) e una formazione di posti di lavoro largamente insufficiente. L'ottimismo e il trionfalismo di Renzi sono suonati, alle popolazioni meridionali, come una beffa. E alla beffa, i cittadini del Sud hanno risposto con lo sberleffo del voto a **Beppe Grillo**. Lo trovo comprensibile, come minimo.

D. Le urne hanno consegnato un'Italia bipolare, la Lega al Nord, il Movimento5stelle al Sud. È proprio così spaccata l'Italia? Quanto c'è di congiunturale in questo voto e quanto invece di strutturale?

R. Secondo me ormai la spaccatura è strutturale. Però non è fra Nord e Sud, ma fra Sud e Centro-Nord. Le regioni rosse, culturalmente ed economicamente, sono oggi molto più simili a quelle del Nord che a quelle del Sud.

D. Per Forza Italia e per il Pd il 4 marzo è stato una batosta. Cosa è cambiato nel rapporto con il loro elettorato?

R. Forza Italia è in crisi da tempo, perché è percepita come un apparato di notabili, sempre quelli, noiosetti e immarcescibili. Il Pd è stato distrutto dalla superficialità e impreparazione del suo giovane segretario.

D. È finita l'era di Forza Italia o solo del Cav?

R. Di entrambi, direi. Ber-

lusconi non ha voluto, o non ha potuto, trovare un erede, e questo ha condannato la sua creatura a un lento declino.

D. Il Pd è allo sbando. Da dove si riparte? Un Renzi che tornasse a fare forte in parlamento, che chance elettorali avrebbe?

R. Modeste, Renzi ha ormai bruciato la sua immagine: credevamo fosse un innovatore, invece è un disco rotto, che suona poche canzoni, sempre le stesse.

D. Le forze dichiaratamente di sinistra, a partire da LeU e Potere al popolo, messe insieme non hanno raggiunto il 5%. È finita per la sinistra in Italia? È un declino che riguarda tutta l'Europa?

R. No, la sinistra non è finita in Europa (vedi ad esempio il Regno Unito, o il Portogallo, o la Spagna). È in Italia che è irricognoscibile.

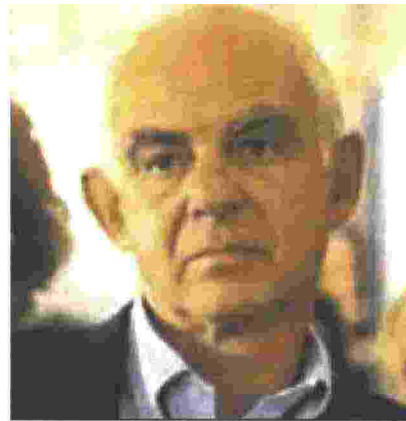
—© Riproduzione riservata—

Non sta in piedi un governo di scopo con il compito di fare la nuova legge elettorale che non si riesce a fare in fretta perchè essa massimizza il conflitto fra i partiti

È un discorso cinico che dura ininterrottamente dalla Costituente: impedire a chiunque di avere abbastanza potere da poter realizzare il suo programma

Renzi e Berlusconi hanno fatto i conti senza l'oste. Avevano inventato una legge elettorale che facesse fare un loro governo basato sull'assenza di un vincitore

Un'alleanza Pd-Leu-M5s sancirebbe la nascita di una sinistra plurale in cui la rappresentanza popolare sarebbe esercitata dai Cinque Stelle



Luca Rcolfi

